

conaf **AMBIENTE**

La categoria in prima linea per garantire una nuova pianificazione che preservi i valori del territorio

Un ruolo chiave per la sostenibilità

Dalle risorse rinnovabili all'ecosistema così cambia l'approccio alle politiche d'intervento

Negli ultimi anni il campo delle valutazioni ambientali si è sensibilmente sviluppato e ampliato con la nascita di molteplici procedure tanto da creare spesso un problema di coordinamento tra le misure stesse e i diversi ambiti di applicazione.

Ma il concetto di ambiente e la sua tutela in relazione ai progetti e ai piani rimangono sempre l'elemento centrale delle valutazioni in tutte le procedure. Valutazioni spesso complesse che devono considerare il concetto di ambiente in tutte le sue relazioni poiché per sua stessa natura vivo, attivo e che con fatica viene ridotto a categorie interpretative statiche. Per essere interpretato necessita di indagini, analisi, sintesi e soprattutto di intuizioni professionali con la capacità, da parte di chi valuta, di avere una visione olistica e in qualche modo "allenata" a vedere e interpretare i processi naturali.

Questa capacità di interpretare e valutare in senso ecologico ed economico le diverse componenti dei sistemi territoriali e ambientali secondo le procedure di Valutazione d'impatto ambientale) e di Valutazione integrata (Vas), rende la categoria professionale del dottore agronomo e del dottore forestale insostituibile all'interno dei processi di

pianificazione del territorio e in quelli di valutazione degli impatti. Una capacità di visione complessa, che, proprio per la sua importanza, è al centro del XIII Congresso nazionale in corso in Emilia Romagna.

I dottori agronomi e i dottori forestali, come altre categorie professionali, soprattutto nel campo delle scienze biologiche, naturali e della terra, sono stati, sino a non molto tempo fa, relegati a un ruolo settoriale e specialistico, che, all'interno dei processi di pianificazione urbanistica, finiva quasi sempre per conferire un apporto limitato.

Questo modello di pianificazione in cui non si riconoscevano i valori ambienta-

li del territorio, mostra oggi tutti i suoi limiti e si avverte la necessità di procedere in una nuova direzione. Leggere il territorio non semplicemente come spazio da organizzare, ma come un sistema complesso, custode di valori e processi imprescindibili chiama necessariamente in gioco le professio-

nalità che da sempre si sono occupate di questi aspetti. In particolare, gli agronomi e i forestali uniscono all'ampio bagaglio naturalistico una lunga familiarità con la gestione del territorio forestale e agrario e quindi con tutti quei processi e aspetti che oggi assumono un ruolo di primo piano.

Dalle risorse rinnovabili, a una visione ecosistemica e d'insieme dello spazio in cui si intende intervenire. Negli ultimi anni diverse Regioni italiane hanno emanato leggi di settore dove il territorio non è più visto solamente come supporto inanimato, luogo dove costruire e l'area vasta non è più solamente lo spazio lasciato libero dalle città, ma un complesso di componenti articolate secondo schemi vincolanti, da rispettare, assecondare e valorizzare. Questo nuovo approccio consiste nel legare, rendendoli interdipendenti, l'aspetto conoscitivo e quello progettuale-propositivo all'interno di procedure che coinvolgono un grande numero di soggetti istituzionali, professionali e la società civile.

La cosiddetta biodiversità viene oggi utilizzata come termometro di questa condizione, ma è estremamente chiaro come essa sia un indicatore grossolano con valenza più divulgativa che altro. Ecco quindi che solo la corretta interpretazione può sostanziare un indicatore che per sua natura apre semplicemente una possibilità che va sempre verificata e a volte può rivelarsi addirittura l'opposto di quel che si voleva cercare.

È proprio in questo salto di qualità che la professione del dottore agronomo e dottore forestale acquista valore recuperando competenze ed esperienze che gli sono proprie. •